

23 aprile 2014

Il nostro 25 aprile

Il 25 aprile dovrebbe essere un momento di rievocazione storica, di omaggio alla memoria e ai contenuti che sono alla base dell'antifascismo, del riscatto democratico del nostro Paese, dei principi fondanti della nostra Repubblica. In realtà, è molto di più di una data da ricordare. E' ancora la rivendicazione di valori, principi e di una stessa memoria storica che una parte della destra continua a subire e su cui esercita opera di manipolazione, a volte rozza e a volte più sofisticata, a seconda dei destinatari dei messaggi del cosiddetto "revisionismo storico".

Questo stravolgimento avviene non solo per un'abitudine tutta nostra di "riplasmare" la storia per adattarla a finalità politiche contingenti ma, soprattutto, è in funzione di ben più complesse operazioni e di una voglia di restaurazione politica che accompagna una fase di dominio culturale del "pensiero unico neo liberista".

Ai più è sfuggito il significato profondo dell'inserimento in Costituzione nel 2012, sulla spinta di un'Europa dominata dalle destre, del principio della parità di bilancio. Un principio in sé accettabile di buongoverno che, tuttavia, una

volta iscritto nella Costituzione, sposta l'accento della stessa verso un'idea dello Stato più vicina all'impresa e più distante dal cittadino, dalla difesa dei principi di uguaglianza e dalla finalità primaria di redistribuzione del reddito che sono alla base delle funzioni della democrazia disegnate dalla nostra Carta dei valori.

Se a questo aggiungiamo altre ventilate riforme che potrebbero spostare funzioni ed equilibri dal Parlamento al Governo e modificare i rapporti tra poteri diversi dello Stato, si delineano scenari destinati a ridurre gli spazi di democrazia. Così come la teorizzazione, a priori, di un "decisionismo" che salta la mediazione sociale, può alimentare l'idea populista del leader investito di poteri che opera in una democrazia più autoritaria.

Tutte operazioni che diventano possibili in un Paese immemore della sua storia più recente, delle radici e dei valori fondanti della sua democrazia. Per questo il 25 aprile la Cgil sarà in piazza con le sue bandiere, ben stretta a quei valori della Resistenza che sono anche parte fondante della storia e della cultura del sindacato italiano.

(se vuoi commenta sul "blog" Cgil Biella)

Sommario:

Deregolamentare non serve

Il programma del 1° maggio

Made in Biella: meno iscritti alla primaria

Un nuovo balzo in avanti del monte ore di cig

La deregolamentazione non serve a nulla

La Cgil chiede di ridiscutere globalmente in Senato su apprendistato e forme contrattuali

“Il dibattito di queste ore dimostra che è stato un errore la scelta di un decreto su materie così importanti come quelle dei contratti a termine e dell'apprendistato”: è quanto afferma la Cgil in una nota.

“Anche le ipotesi di mediazioni in materia avanzate dal ministro del Lavoro nelle ultime ore - aggiunge il sindacato di Corso d'Italia - appaiono non ispirate da una logica di valorizzazione dei due contratti, ma alla ricerca di un equilibrio su visioni contrapposte del mercato del lavoro”.

Le modifiche proposte dalla commissione - seppur limitate - erano comunque un passo verso la salvaguardia della qualità del percorso sull'apprendistato, il con-

tenimento nella possibilità di moltiplicare i contratti a termine, l'incentivazione dei passaggi da lavoro a termine ai contratti a tempo indeterminato. Si badi bene che la commissione non ha fatto dei passi indietro rispetto alle tante fattispecie di tipologie sub contrattuali, ma si è limitata a restringere gli ulteriori varchi al precariato offerto nel cosiddetto “jobs act”.

In realtà il significato di queste misure è più modesto ed è quello di offrire a Confindustria una sorta di scambio rispetto alle scarse risorse disponibili in materia di riduzioni fiscali alle imprese. A prescindere da tutti i diritti sottratti ai lavoratori la crisi prosegue e, per molti versi, si intensifica. A marzo la cassa integrazione, nelle

sue varie forme, ha registrato 100 milioni di ore, rispetto alla dinamica di 80 milioni conteggiate mediamente dal gennaio 2009 ad oggi. In questa morsa sono stretti da inizio anno 520 mila lavoratori che hanno patito un taglio di reddito per un miliardo di euro.

Senza investimenti all'altezza, senza politiche industriali che promuovono ricerca e innovazione, il Paese e la nostra economia non ripartono e la continua deregolamentazione produce ingiustizie sociali ed alimenta, non la ripresa ma la crociata ideologica del neo liberismo.

“Al di là del giudizio complessivo sul merito delle misure previste - a parere della nota della Cgil - il decreto

rischierà di aumentare il contenzioso, così da rendere più complicate le assunzioni, anziché semplificarle”.

Ma per il sindacato guidato da Susanna Camusso si è ancora in tempo a cambiare. “Anziché affrontare una prova di forza su un decreto sbagliato, si provi a inserire il riordino dei contratti a termine e dell'apprendistato quando si discuterà il quadro complessivo delle tipologie di lavoro attualmente previsto dal DDL Delega Lavoro incardinato in commissione al Senato.

“In caso contrario le incongruenze che risulteranno da mediazioni delle prossime ore, che nulla hanno a che vedere con le esigenze di lavoratori e imprese, condizioneranno la vita di tante lavoratrici e lavoratori”.



1° maggio biella 2014

il cuore del Paese è il lavoro

il programma

ore 9,30 ritrovo in piazza Martiri Libertà

ore 10 corteo per le vie cittadine

ore 11 comizio ai Giardini Zumaglini
per Cgil, Cisl, Uil parlerà

**il segretario della Cisl Piemontese
MARCELLO MAGGIO**

Aprirà il corteo la Banda Verdi di Biella e lo chiuderà la Banda del Comune di Cossato

ore 21 al Teatro Sociale
**CONCERTO DELLA BANDA
VERDI**

MADE IN BIELLA

Il sindacato scuola della Cgil, sempre attentissimo all'evoluzione del quadro scolastico biellese, segnala un nuovo elemento negativo, questa volta all'interno della popolazione scolastica. Nell'anno in corso gli iscritti sono calati di 114 unità e il fenomeno è evidente nel primo anno della scuola primaria.

Ciò vuol dire che, con gli anni a venire e se non cambia decisamente il quadro demografico del territorio, questo processo è destinato a crescere. Già oggi, nella condizione di crisi generale della regione Piemonte, il saldo generale negativo rispetto agli anni scorsi segna meno 108 iscritti che

Meno iscritti alla scuola primaria biellese

corrisponde di fatto ai nostri numeri ed è responsabile diretto ed esclusivo del risultato scolastico negativo della nostra regione.

Sono anni, ormai, che il Biellese registra un trend demografico pessimo e il dato della popolazione scolastica ha avuto un calo

anche per effetto di una crisi economica e di un quadro occupazionale che scoraggiano l'immigrazione che, tra l'altro, rappresentava un elemento di riequilibrio generazionale.

E' una situazione su cui tutto il nostro territorio, a partire dai soggetti istituzionali e dalle categorie, dovrebbe riflettere con maggiore attenzione. Perché da una crisi industriale si può sempre uscire, anche con mille difficoltà e altrettante complicazioni. Ma risulta molto più difficile pensare che ciò sia possibile se viene meno un elemento fondamentale: vale a dire quello umano rappresentato dai giovani e dai giovanissimi.

in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Quinto contingente per gli "esodati"

Il ministero del Lavoro ha autorizzato il quinto contingente di 17.000 "esodati" a presentare le domande all'Inps entro il 16 giugno prossimo, per le seguenti fasce di lavoratori:

- autorizzati alla prosecuzione volontaria prima del 4 dicembre 2011;
- in mobilità ordinaria al 4 dicembre 2011;
- autorizzati alla prosecuzione volontaria prima del 4.12.11, ancorché al 6 dicembre 2011 non si abbia un contributo volontario accreditato o accreditabile.

Devono invece presentare la domanda alla direzione territoriale del lavoro, sempre entro il 16 giugno prossimo, i lavoratori che rientrano nei seguenti casi:

- un rapporto di lavoro che si è

risolto entro il 30 giugno 2012 in ragione di accordi individuali o di accordi di incentivo all'esodo prima del 31 dicembre 2011;

- un rapporto di lavoro risolto tra il 30 giugno 2012 e il 31 dicembre 2012 in ragione di accordi individuali o di accordi di incentivo all'esodo stipulati entro il 31 dicembre 2011;

- un rapporto di lavoro cessato per risoluzione unilaterale tra il 1° gennaio 2007 e il 31 dicembre 2011.

Ancora poche le casalinghe assicurate

La legge 493/99 ha reso obbligatorio il versamento di un premio a copertura della pericolosità del lavoro domestico dal 1° marzo 2001. Secondo le stime Inail, le persone sog-

gette all'obbligo assicurativo sono circa 7 milioni, ma a fine 2012 gli iscritti sono meno di un quarto che continuano ad avere un trend negativo di 200 mila iscrizioni all'anno.

Alla base dell'evasione si conta il fatto che, per quanto il premio da pagare sia basso, il grado di inabilità da indennizzare - abbassato nel 2006 dal 33% al 27% - resta sempre alto in base alla tipologia degli eventi che si possono verificare.

Il premio costa 12,91 euro per anno solare, deducibile ai fini fiscali. Sono esonerati dal versamento titolari di un reddito proprio non superiore a 4.648 euro annui e un reddito familiare non superiore a 9.296 euro annui.

